



Roma-Napoli finisce pari Si rivedono le milanesi

Il Napoli in nove strappa un bel pareggio (1-1) all'Olimpico e salva i suoi tre punti di vantaggio sulle inseguitrici. Tra queste, oltre alla Roma e alla Sampdoria (uno 0-0 non troppo fortunato a Pescara), la coppia Inter e Milan. I nerazzurri hanno battuto con una doppietta (2-1) di Serena (nella foto) la Juventus a San Siro e i rossoneri sono addirittura passati a Verona (1-0). Perde contatto con il vertice, invece, la Fiorentina alla sua prima sconfitta (2-1 a Torino con il «Toro»). In coda preziosa vittoria ad Empoli (1-0) di un Pisa in ascesa.

ALLE PAGINE 10 E 15

Serie B: Catanzaro da solo al vertice

Grande giornata per il Catanzaro: ha vinto a Taranto (1-0), conquistando la vetta solitaria della classifica. Il Padova, infatti, è stato bloccato in casa dal Lecce (1-1). Il Bologna continua la sua marcia con un successo a 1 al Parma, mentre il Genoa è stato battuto in casa dal Bari (3-2). Vittoria della Cremonese a Messina (1-0) e primi punti positivi per la Triestina che ha battuto in casa l'Udinese (1-0). Infine un pareggio (1 a 1) tra Arezzo e Atalanta e tre 0 a 0: Barietta-Modena, Brescia-Samb e Piacenza-Lazio.

A PAGINA 17

Totocalcio: 1 miliardo e 730 milioni ai tredici

Giornata ricchissima per i sei fortunati tredicisti che hanno vinto 1 miliardo e 730 milioni. Ma altrettanto può dirsi anche per i 353 vincitori con dodici punti: a questi andranno, infatti, quasi 29 milioni e mezzo.

Un tredici è stato fatto a Messina, uno a Milano, due nel napoletano, uno nella zona di Matera e uno, infine, a Lecce. La somma vinta dai tredicisti è la terza maggiore di tutti i tempi e il record stagionale. Questa la colonna vincente: X12 1XX 122 21XX.

ALLE PAGINE 9 E 16



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Televisione e referendum

WALTER VELTRONI

E' proprio vero che al peggio non c'è mai fine. Ora al sabato sera c'è persino il predicatore elettronico. Dal canale della Rai, in diretta, di fronte a milioni di telespettatori, Adriano Celentano si è preso il lusso, con la coscienza presuntuosa, come ha detto, che «nessun politico o intellettuale ha mai avuto il pubblico che stasera ho io», di fare il proprio comizio. Ha scelto l'occasione del referendum per una tirata, dispiace dirlo, infarcita di banalità, volgarità, qualunque. Si è scagliato persino contro «voi poveri che sporcate e vi nascondete dietro la vostra povertà». Celentano è intervenuto, direttamente, nella campagna referendaria svolgendo una funzione di propaganda o di orientamento della gente. E la Rai che vede violata persino la norma elementare, la neutralità in campagna elettorale, si piega al volere delle star, perché sono loro ormai a comandare, nel vizio assurdo che si è fatto strada in questi anni nel servizio pubblico. Ma il referendum è proprio l'occasione per riprendere il discorso del rapporto tra informazione e opinione pubblica. È vero che la tribuna referendaria non consentiva una «pari dignità» di spazio ai sostenitori del sì e del no. Non è la prima volta che questo accade, non ci si può dimenticare dell'assedio che la nostra posizione favorevole all'abrogazione del taglio della scala mobile dovette sostenere, in una condizione di lotta assolutamente impari, nel 1985. Se non si vuole che le regole siano piegate di volta in volta a ragioni di convenienza, occorre stabilire un criterio, una volta per tutte, quello del tempo eguale, in consultazioni referendarie, delle posizioni (sì e no) che si fronteggiano. Avremmo voluto anche noi che siamo per il «sì» che fosse possibile ascoltare, sul referendum della giustizia, non solo le opinioni dei partiti ma quelle di autorevoli personalità, e così poter consentire agli elettori di valutare, ad esempio, l'autorevole confronto di posizioni di questi giorni tra Aldo Tortorella e Norberto Bobbio.

Ma la vicenda del referendum chiama in causa un problema più generale. È davvero questo paese posto costantemente nella condizione di poter giudicare in piena coscienza? Se le tribune elettorali è giusto che consentano a ciascun partito di presentarsi agli elettori con le sue posizioni, non è matura una riforma delle tribune politiche che consenta, costantemente, il confronto tra le opinioni dei partiti che costituiscono il governo e quelli che sono all'opposizione? E questo dovrebbe avvenire non solo sulle formule, ma sulle concrete scelte di governo del paese. Oggi non è così nei telegiornali, dove è sproporzionata la presenza dei ministri e dei partiti di governo, non è così nelle tribune politiche che si sono appannate, proprio perché hanno perso costituzionalità e attualità. Penso cioè ad una funzione della tv e degli apparati di comunicazione come stimolatori della coscienza critica, del dubbio più che come strumenti di orientamento e manipolazione delle coscienze. È questa una concezione del rapporto tra media e sistema politico che segna il confine tra regime e democrazia. Oggi, come in un sistema di specchi, il piccolo e agitato comizio di Celentano, la disuguaglianza nell'informazione referendaria di oggi e del 1985, la impossibilità di mettere faccia a faccia opinioni diverse su scelte fondamentali rimandano una sola immagine più grande: quella del gioco delicato dell'informazione, dei rischi di manipolazione che sembrano prevalere sulle immense, inesplorate potenzialità di conoscenza e sapere che sono racchiuse nei mezzi di comunicazione.

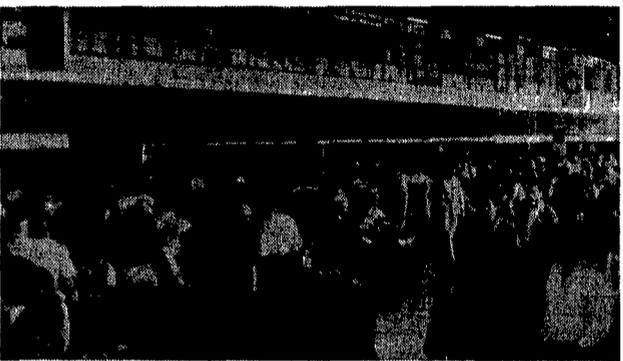
AEROPORTI NEL CAOS

Domenica d'inferno: s'è astenuto il personale a terra E oggi tocca ai piloti. Traffico paralizzato

Fermi quasi tutti i voli scioperi a catena

Oggi paralisi totale del traffico aereo, dopo una domenica d'inferno in tutti gli scali nazionali causata dallo sciopero del personale di terra che comunque per oggi ha sospeso le agitazioni. A fermarsi ora saranno i piloti: l'Alitalia riuscirà a far partire un solo volo (quello per New York). Oggi intanto riprenderà la trattativa per il personale di terra con l'Alitalia.

ROMA. Bivacchi negli aeroporti, file estenuanti alla disperata ricerca di un posto in aereo, momenti di tensione. È stata una domenica nera per migliaia di viaggiatori. Si sono ripetute, come da copione, le stesse scene dei blocchi delle ferrovie. Ed il calvario non è finito qui. Anche oggi sarà una giornata campale: il blocco si annuncia pressoché totale. I piloti, i tecnici e gli assistenti di volo aderenti ai sindacati autonomi, ad eccezione di quello dei piloti professionisti di linea (Aipi), si asterranno dal lavoro per 24 ore. Al centro della vertenza questioni pensionistiche. L'Alitalia ha già annunciato che effettuerà solo il volo da Roma per New York. L'Ati non riuscirà ad assicurare che trenta voli. Ma anche il programma di emergenza potrebbe saltare. Intanto per oggi è prevista la ripresa della trattativa tra i sindacati e l'Alitalia per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra. È stata quest'ultima vertenza e le nette chiusure sin qui manifestate dall'Alitalia a provocare i pesanti disagi di ieri. Come si sa, sabato scorso, dopo una difficile e complicata mediazione le tre federazioni dei trasporti, aderenti a Cgil-Cisl-Uil, avevano deciso la sospensione degli scioperi, accogliendo l'invito che era stato rivolto loro dalle tre rispettive confederazioni. Ma le strutture di base di Cgil-Cisl-Uil hanno deciso di confermare lo sciopero di ieri già proclamato nei giorni scorsi e di sospendere le agitazioni a partire da oggi in vista dell'incontro con l'Alitalia.



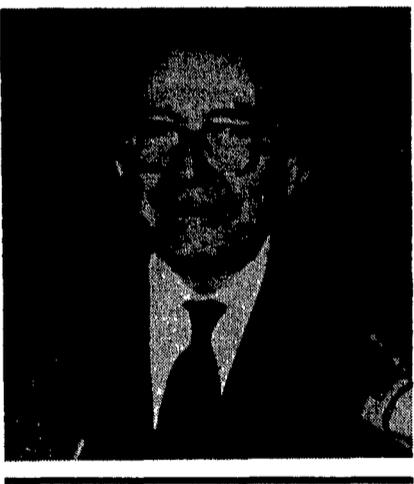
Folla di passeggeri ferri a Fiumicino costretta a terra per lo sciopero

Ieri in alcune dichiarazioni rilasciate alle agenzie di stampa gli esponenti delle strutture di base hanno smentito di essere i nuovi «Cobas» con le ali, ma hanno anche affermato che all'interno del sindacato c'è dissenso sulle forme di lotta da adottare. In ogni caso questa mattina si terrà una riunione tra la Fil Cgil, la Fil Cisl e la Uil trasporti per decidere nuove azioni di lotta per piegare eventuali resistenze nel negoziato da parte dell'Alitalia.

Ed è da quest'ultima, non c'è dubbio, che dipende la responsabilità di altri scioperi negli aeroporti. Al sindacato ora il difficile compito di gestire una vertenza che rischia di vedere la nascita di nuovi comitati di base.

MELONE - SACCHI A PAGINA 7

Andreotti in Usa cerca per il Golfo una mediazione



A PAGINA 8

La marcia da Santa Maria degli Angeli alla Rocca col segretario del Pci In 15.000 ad Assisi con Natta dicono ai due «Grandi»: la pace ha fretta

È stata una sorpresa. Tanta gente non se l'aspettavano neppure i dirigenti comunisti. Quindicimila persone hanno partecipato alla marcia della pace Santa Maria degli Angeli-Assisi. È certo una tradizione. Ma stavolta l'occasione si è trasformata in un grande appello ai due grandi: indietro non si può tornare. Il segretario generale del Pci Alessandro Natta nel pomeriggio è tornato a far visita nel sacro convento.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

ASSISI. Alle 9 del mattino la grande piazza di Santa Maria degli Angeli non ce la fa a contenere coloro che si sono presentati alla marcia. È qui tutta gente ombra. È il corteo, dalla piazza verso la Rocca di Assisi, parte addirittura in anticipo. Lo ripercorriamo dal fondo. Sono i giovani di Cava dei Turchi che chiudono la manifestazione. Sono arrivati tardi e sono distanti di cinque o sei metri dal grosso della marcia. Hanno un enorme striscione con su scritto semplicemente: pace. Ecco la Lega ambiente e poi i combat-

tivi ragazzi della Fgci di Terri. Fanno la parodia d'una canzone di Zucchero che in realtà è un grande protagonista della marcia. Un po' tutti lo adottano come nuovo mentore. Da Terri è venuta una grande partecipazione. Sono tornati in piazza gli operai. È la grande questione del disarmo che ha fatto uscire di casa tanta gente.

«La lotta per la pace paga», dicono. Qui lo sanno bene.

Aldo Capitini non è un simbolo astratto. Da trent'anni Assisi, ormai universale capitale della pace, ospita quel popolo di sinistra che ha messo la smilitarizzazione come primo obiettivo.

È una mattinata dolce. C'è un clima di soddisfazione. «Sì, siamo ancora tanti», si commenta. E si arriva alla Rocca. Dove il Pci umbro ha installato un'enorme bandiera con i colori della pace regalandola al Comune di Assisi. Le donne, forse, sono in maggioranza. C'è Livia Turco (accompagnata dalla senatrice Graziella Tossi Bruti) che si è fatta i cinque chilometri di marcia. Parlano Alfio Todini della Fgci, Marina Sereni del Comitato della pace, Francesco Ghirelli segretario regionale del Pci che ricorda il ruolo di Capitini e di Francesco d'Assisi. Poi prende la parola Natta.

A PAGINA 4

Shultz all'Urss: «Se tirate la corda il vertice salta»

WASHINGTON. È sembrata un tentativo di forzatura sul sovietico l'affermazione fatta ieri dagli schermi televisivi della Nbc dal segretario di Stato americano George Shultz. A suo parere il sospirato vertice Reagan-Gorbaciov è certamente «desiderabile» ma se Gorbaciov attende troppo a lungo, forse non saremo pronti noi. Il motivo: «Questo governo conclude il suo mandato nel gennaio '89 e quando si entrerà nella campagna per le elezioni presidenziali non sarà certo il momento per una visita negli Stati Uniti di un dirigente sovietico».

Da Mosca, la «Pravda» indirettamente ha risposto affermando che il vertice tra Reagan e Gorbaciov può ancora tenersi quest'anno se l'amministrazione Usa stabilirà limiti precisi al programma «guerre stellari». La Sbi infatti per i sovietici costituisce «una violazione del trattato Atm del '72». Le nuove proposte sovietiche per la riduzione del 50% dei missili strategici, che la Pravda afferma essere state avanzate a Shultz nel corso della sua visita a Mosca, avrebbero consentito di affrontare anche la non militarizzazione dello spazio senza ricorrere al programma «guerre stellari».

Zhao ha aperto ieri il XIII Congresso del Pcc Ecco la via cinese: «Socialismo pragmatico»

Zhao Ziyang apre il XIII Congresso del Pcc con una relazione che fa poche concessioni agli «ortodossi» e anzi offre, col concetto di «fase primordiale del socialismo» per la Cina arretrata, una base teorica al pragmatismo riformatore. Il nuovo corso, che da tempo si era liberato di Mao sul piano della pratica, ora può farne a meno anche sul piano ideologico.

DAL NOSTRO INVIATO SIGMUND GINZBERG

PECHINO. Il XIII congresso del Pcc è iniziato con un rapporto del segretario Zhao Ziyang che concede ai fautori dell'ortodossia ideologica molto meno di quanto ci si potesse attendere dopo il terremoto politico del gennaio scorso, conclusosi col «sacrificio» di Hu Yaobang. Anzi, l'elaborazione del nuovo concetto di «fase primordiale del socialismo» fornisce ora una

base teorica non più maioista al pragmatismo riformatore. Ad ascoltare con gli altri le tre ore di lettura della relazione, scandita dal fruscio unisono dei fogli volati dai delegati, dalla prima fila della presidenza il predecessore di Zhao, Hu Yaobang.

Ad aprire il congresso e da-

A PAGINA 6

Giornata chiave per le Borse dopo la settimana nera Tutti gli occhi puntati su Wall Street

I principali gruppi finanziari sono attesi in Borsa valori, questa mattina, con interventi capaci di rilanciare le quotazioni delle proprie azioni. È ciò che hanno fatto in parte, la settimana scorsa, alcune delle principali Società quotate alla Borsa di New York che ha potuto perciò in parte risalire. Nelle Borse italiane, invece, i big della finanza sono rimasti sinora latitanti.

RENZO STEFANELLI

La situazione delle Borse internazionali è resa difficile dal fatto che i cosiddetti investitori istituzionali, in particolare i fondi comuni, dispongono attualmente di ben poca liquidità. L'intervento di riacquisto delle azioni proprie è nell'interesse delle grandi Società finanziarie. La tentazione di far pagare tutto ai piccoli risparmiatori è forte e si basa sulla speranza che poi «dimenticheranno la batosta». In

sono oggi in forse. Il vero punto critico resta il costo del denaro. I tassi d'interesse sono stati fatti scendere precipitosamente per salvare il salvabile, però nessuno sa quanto potranno reggere. Fra i fatti negativi l'approssimarsi della vendita in Borsa di azioni British Petroleum per quindicimila miliardi di lire. Il governo di Londra ha voluto vendere la sua quota nonostante il ribasso del 20% nella quotazione. L'enorme massa delle azioni Bp resteranno sullo stomaco a banche ed intermediari che non vorranno venderle al prezzo attuale di Borsa, per non incorrere in perdite che potrebbero condurre al fallimento. Una parte cospicua delle azioni Bp sono state notate da istituzioni non inglesi. Il disastroso fallimento della emissione Bp potrebbe depimerle le Borse di tutto il mondo.

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Com'è difficile in 11 contro 9

Onore al Napoli. Il pareggio all'Olimpico vale più di quanto non si pensi. Gli uomini di Bianchi hanno tutte le carte in regola per fare il bis. Sulla partita invece vorrei fare qualche piccola (e matematica) osservazione. Nella mia lunga carriera non mi è mai capitato di perdere (e sì che di balotte ne ho prese anch'io) quando la mia squadra giocava in dieci. Mi ricordo tra le tante una bella vittoria a Vicenza ottenuta senza portiere: allora non c'erano le sostituzioni. Mi sono permesso di fare anche una modesta ricerca statistica. Il risultato non ha pretesa scientifica, ma per me è una certezza inoppugnabile: otto volte su dieci chi gioca in svantaggio numerico o vince o pareggia.

Naturalmente non pretendo di rivelare nulla di nuovo. Anzi, più di qualcuno in passato si è lanciato in ardite ipotesi tecnico-tattiche. Si è scritto che in dieci c'è più spazio per giocare, che le squadre in campo sono disposte simmetricamente e che quasi sempre l'uomo in più vegola a vuoto in cerca di un avversario che non c'è. Bubbolo. La verità è un'altra. L'espulsione del compagno ha un effetto miracoloso e liberatorio: fa sparire lo stress. Lo stress del risultato a tutti i costi, del rimprovero sui giornali, della piccola o grande gloria settimanale da difendere. In dieci ci si sente leggeri, rilassati, naturali come se l'esame fosse già superato. C'è forse da meravigliarsi se allora la palla fa quello che vuol tu, se tutto, anche il dribbling più azzardato, ti riesce senza fatica?

Io che le scarpine l'ho appese ad un chiodo posso dirlo: in campo di stress ce n'è sempre troppo. Le grandi squadre, quelle veramente grandi, giocano e vincono divertendosi, senza pensieri e, soprattutto, senza paura. Inutile dire che oggi come oggi in Italia non ce n'è neanche mezza. Certo il Napoli a Roma era ridotto in nove. E recuperò il risultato è stata davvero una bella impresa. Ma - non me ne vogliano i miei amici partenopei - io ci andrei piano a parlare (e a scrivere) di «impresa eroica», di «carattere», di «impresa eroica». In campo, come nella vita, le vere imprese sono quelle... scontate. Non vorrei essere nei panni dei giallorossi. Le loro orecchie devono aver cominciato a Fischiare appena Renica ha infilato il sottopassaggio: da quel momento, in undici contro nove, la loro vittoria non avrebbe potuto più essere tale. Paradossalmente potevano solo perdere. E così è stato. Perché un pareggio in casa, nove contro undici, è una sconfitta. O no?

Acil
«L'Italia ripudia la guerra...»

ROMA. Dopo un serrato convegno, le organizzazioni dei movimenti cristiani che si sono riunite nei giorni scorsi a Roma sul tema della pace in relazione all'articolo 11 della Costituzione hanno concluso i lavori con una serie di interessanti proposte di lavoro. Innanzitutto - ha detto il vice presidente delle Acil Aldo De Mattei - è necessario un impegno culturale e politico per rilanciare gli organismi internazionali, a partire dall'Onu. E poi bisogna puntare tutto su di una legge, che venga approvata in tempi brevi, sul commercio delle armi. Ma la proposta più interessante, non formulata ufficialmente e solo affiorata qua e là dagli interventi, è quella di un impegno per la diffusione dell'obblazione fiscale, come risposta dell'aumentata spesa militare dovuta alla scelta di inviare la flotta italiana nel Golfo Persico.

«L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...». Se questo articolo della Costituzione voleva infatti sottoporre - come ha rilevato il coordinatore dei lavori del convegno, il professor Umberto Allegretti, docente a Firenze di diritto costituzionale - anche la politica estera a principi giuridici di giustizia e di pace, è stato ampiamente tradito dalla decisione del governo. E, quello che è ancora più grave, forse, il Parlamento in questa vicenda non è stato coinvolto come avrebbe dovuto. Di questo aspetto ha parlato Antonio Papac, docente di relazioni internazionali a Padova, che ha anche proposto, al fine di promuovere un processo di democratizzazione della nostra politica estera, la creazione di apposite commissioni parlamentari per la promozione e la tutela dei diritti umani.

Un altro aspetto della vicenda del Golfo è stato sottolineato dal magistrato Domenico Gallo, che ha definito la «scorrevole diplomazia» (diplomazia scorrevole) «una versione diplomatica di una nuova concezione strategica in cui l'uso delle forze militari non è orientato alla difesa da aggressioni reali, ma tende ad esplicitarsi di fronte a minacce potenziali».

Al convegno partecipavano, oltre alle Acil, il centro interconfessionale per la pace, Marco Tassi, Missioni Oggi, Fuci, Pax Christi, Beati i costruttori di pace.

Assisi, 15.000 in marcia per la pace da S. Maria degli Angeli alla Rocca. Una grande manifestazione come quella dell'83 con Berlinguer

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale. Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

«Usa e Urss, non tornate indietro»

Ad Assisi un'altra grande giornata di lotta per la pace. «Indietro non si può tornare», ha detto Natta di fronte a quindicimila persone riferendosi alla difficoltà del summit Urss-Usa. Dietro ai problemi dell'economia vi è anche il deficit del bilancio statunitense determinato dalle spese militari. E dietro le gravi angustie dell'Urss, contro cui si batte Gorbaciov, occorre percepire anche il carico degli armamenti.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

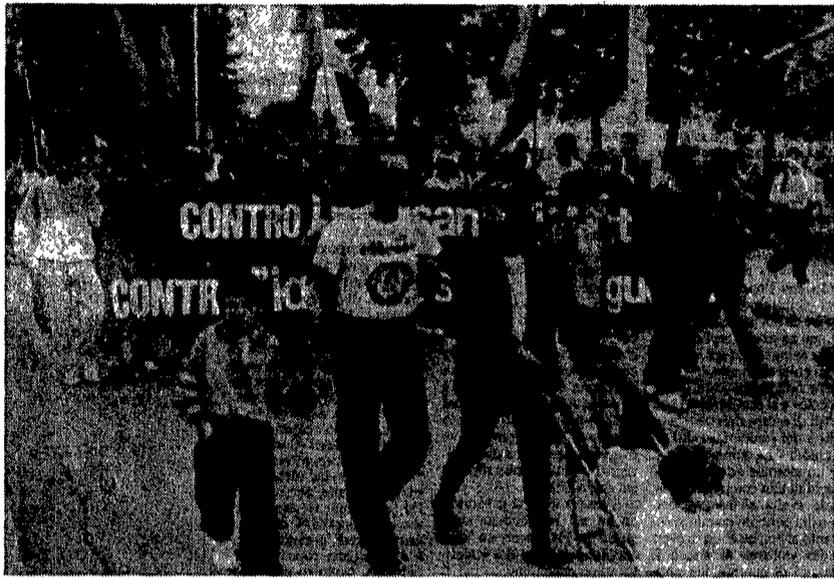
ASSISI. Quando la testa del corteo arriva davanti alla basilica di S. Francesco parte un battimanti reciproco tra i marciatori della pace e quattro frati che sono sul sagrato. È un saluto che vuol dire: siamo lavorando per la stessa causa. Un'altra grande giornata per Assisi e per l'Umbria. Quindicimila persone sono sfilate da Santa Maria degli Angeli alla Rocca. Non tutti credevano alla riuscita piena dell'iniziativa. E stata una sorpresa. Molto piacevole. «Vuol dire - dice un operario della Perugia - che la gente ha voglia ancora di mobilitarsi e di lottare. Bisogna saper scegliere i temi giusti». Quello della pace e del disarmo, evidentemente, lo è. «Non sarà una marcia a senso unico - dichiara Alessandro Natta al giornalista di prima mattina - o contro qualcosa. Sarà, invece, per affermare il valore universale della solidarietà e della cooperazione internazionale».

Alle 10 la piazza della basilica di Santa Maria degli Angeli è già piena. È l'Umbria che ha risposto in massa. Sarà per tradizione o perché, come dice una ragazza di Foligno, «la lotta per la pace paga» ma sta di fatto che cittadini di ogni estrazione, giovani, donne, anziani di partito e i maturi della «università della terza età» hanno di nuovo scelto Assisi per far passare la loro opinione. È una giornata di speranza. «Noi siamo fermi e netti - dice Alessandro Natta nel discorso conclusivo - ma non siamo un po' di Urss e Stati Uniti hanno riconosciuto che è necessario e possibile invertire la tendenza che ha dominato il mondo, dall'agosto del 1945, dall'inizio drammatico dell'era atomica. Indietro non si può tornare».

L'espansione del nucleare non appare più come un destino fatale. Ecco il senso dell'intervento del segretario generale del Pci. Un applauso si leva quando Natta dice che «l'utopia non appartiene più soltanto al movimento pacifista, essa ha compiuto la sua prima inclusiva breccia nella realtà». La gente commenta: «avevamo ragione allora a batterci in tutti questi anni. Alessandro Natta cita Caplini (il cattolico ideatore della marcia) e Togliatti, l'ispirazione di aree diverse, ricorda questa regione come «uno dei centri infaticabili dell'intelligenza del movimento per la pace» e i marciatori si ritrovano in queste parole, in queste battaglie di civiltà, in questo incessante dialogo verso tutti. «Raffermiamolo ancora una volta: l'aspirazione e l'impegno per la pace - commenta Natta - esprimono la più alta tradizione morale e politica delle grandi correnti ideali (l'umanesimo socialista, l'universalismo cattolico, il progressismo illuminato) che si sono intrecciate a battute contro i disastri e la follia della guerra».

«Parlino i popoli»

Un piccolo aereo da turismo vola due volte bassissimo sulla folla della Rocca. Non è un nemico. Batte le ali in segno di saluto. E Natta dice, «è un velivolo per la pace». «Abbiamo avuto ragione noi. Noi non ci schierammo affatto a giustificazione - dice a questo punto il leader comunista - dell'installazione degli Ss20 né dell'accettazione del-



Il corteo di Assisi per la pace sfilava nel tratto di S. Maria degli Angeli

la logica delle ritorsioni e quindi del dispiegamento dei Cruise e del Pershing 2. Ricordiamo con orgoglio Enrico Berlinguer, la sua proposta, instancabilmente recata nelle capitali dell'Est e dell'Ovest perché ogni superstite spiraglio di trattativa non venisse abbandonato. Ricordiamo l'ultima fatica della sua vita che qui, nell'ottobre 1983, egli espresse con l'appello: trattino gli Stati, parlino i popoli».

Per questo noi oggi consideriamo l'accordo della doppia opzione zero, continua a dire Natta, con l'emozione di chi lo ha voluto e ha partecipato alla trama diplomatica, politica e di massa che lo ha reso possibile. Ma il compito nostro è di tutte le forze di pace non è certo concluso. È vero, infatti, che non ha senso prospettare una liberazione dall'incubo atomico e continuare ricerche per una militarizzazione dello spazio o met-

tere in causa i trattati, come l'Abm, sulle armi antimissilistiche perché così si dà vita ad una nuova gara al riarmo. No, il compito nostro - ecco il passo centrale del discorso di Natta - non è concluso.

La guerra nel Golfo

«Appena si è profilato un accordo per smantellare i missili a breve e medio raggio si sono manifestate spinte a sostituirli con un polo nucleare europeo o col rilancio degli armamenti convenzionali. Così si profila un altro non senso assurdo e carico di minacce». E nel Terzo mondo continua la tragedia. Sono popoli che soffrono l'indicibile, è l'intero equilibrio internazionale che viene minacciato. Da otto an-

ni è in corso il conflitto tra Irak e Iran: migliaia di morti, due paesi allo stremo. Per otto anni il mondo ha dimenticato quella tragica guerra: molti paesi - e purtroppo anche il nostro - hanno fornito armi agli uni e agli altri che li hanno fatto versare fiumi di sangue e qua hanno consentito lucrosi profitti. «Anche il governo italiano - dice Natta tra gli applausi - rovesciando la linea di neutralità, di non impegno militare, di sostegno pieno all'iniziativa dell'Onu, ha deciso con un atto grave ed avventato, privo di ragioni politiche e nonsostenibile, di partecipare all'impresa. C'è stato chi ha parlato di contributo italiano all'unità europea. No, si tratta di pretesti e inganni. Non si risolve nulla addensando le flotte. Noi manteniamo e rinnoviamo la nostra richiesta fermissima che le navi italiane vengano ritirate dal Golfo Persico, che venga garantito il blocco asso-

luto di ogni rifornimento militare ai due contendenti, che sia compiuto ogni passo volto a rafforzare e a rendere operante l'autorità delle Nazioni Unite».

Ma Natta va più in là e parla del destino dell'uomo dopo il nucleare. E dice: «Ilusoria sarebbe la pace se la cooperazione internazionale non si volgesse all'uso razionale delle risorse non rinnovabili, alla difesa e alla riabilitazione della natura minacciata dalla degradazione ecologica, dalla desertificazione di regioni immense, dall'inquinamento delle acque, dall'avvelenamento dell'atmosfera. Questo è il cemento a cui è chiamato l'intero consorzio umano».

Natta ha finito. Adesso tra le mani ha un ramoscello d'ulivo. Si presenta con questo simbolo di pace a salutare, festoso, il popolo comunista e di sinistra che si è voluto recare ad Assisi. Che gli tributa grandi applausi.

Cassazione
Obbligo di «fedeltà» all'azienda

ROMA. Anche un suggerimento a terzi contrario agli interessi dell'azienda presso la quale si presta servizio può costituire una buona causa per il licenziamento. Lo ha stabilito la sezione del lavoro della Corte di Cassazione presieduta da Ruggero Sandulli con la sentenza numero 6312. I giudici hanno preso in esame il caso di Federico Esposito, dipendente della società «Dorica», licenziato nel 1980 per giusta causa. Secondo i datori di lavoro, Esposito era venuto meno al vincolo fiduciario in quanto come ispettore centrale addetto alla direzione ufficio vendite aveva suggerito ad alcuni rappresentanti di passare a un'altra società concorrente. Il lavoratore aveva impugnato la decisione davanti ai giudici, sostenendo che la sua era stata una semplice proposta. Dopo alcune decisioni in merito, la Cassazione ha stabilito che anche un comportamento che possa nuocere potenzialmente al datore di lavoro costituisce un atto di infedeltà. Questa sentenza precisa i vincoli di fedeltà più dell'articolo 2005 del Codice civile.

Napoli
Morto Diego Del Rio

NAPOLI. Da sette anni si sapeva di essere affetto da un male incurabile, ma Diego Del Rio non aveva rinunciato a lottare e non aveva rinunciato neanche al suo impegno politico svolto nelle file del Pci. L'altra notte, a causa di un attacco più violento degli altri, è deceduto. Diego Del Rio era stato consigliere comunale a Castellammare di Stabia e a Calvano, per due volte era stato sindaco di S. Antimo, in anni veramente difficili, ed aveva ricoperto anche la carica di consigliere regionale, quella di consigliere provinciale, e infine era stato nominato componente del Co.Re.Co. di Napoli, compito che ha svolto fino all'ultimo, come fino all'ultimo ha curato i rapporti fra la Comunità economica europea e il Commissariato straordinario alla ricostruzione. Scrittore era anche un profondo conoscitore delle cose amministrative ed in questo campo aveva svolto un'accurata analisi sul bilancio del Comune di Napoli. I funerali avranno luogo stamane.

Dopo l'espulsione di Rimini Handicappati e albergatori confronto in tv: oggi speciale del Tg1

ROMA. Il caso dei quattro handicappati respinti da un albergatore della costa romagnola arriva in tv. Oggi alle 16 uno speciale del Tg1 affronterà il tema dell'inserimento dei portatori di handicap partendo da quella clamorosa espulsione. Accadde nei primi giorni di agosto ad Igea, sulla costa romagnola. Quattro persone in carrozzella accompagnate da tre assistenti si videro rifiutare la loro prenotazione in albergo senza una spiegazione plausibile. L'albergatore restituì loro la caparra sostenendo che c'era stato un equivoco al momento della prenotazione. Tutti i giornali si occuparono del «caso» e la cittadina si divise fra le ragioni degli albergatori e quelle degli handicappati. L'esperienza fece riflettere amministratori, commercianti, cittadini e ora diventa lo spunto per affrontare l'argomento «handicap» in maniera più ampia. La redazione del Tg1 ha

preparato il proprio speciale partendo dall'incontro che si terrà a Rimini proprio oggi fra albergatori, amministratori, cittadini e handicappati. È una sorta di incontro per la «pace» perché alla riunione sono state invitate le stesse famiglie degli handicappati respinti per discutere insieme e riconciliarsi. Il Tg1 si collegherà in diretta per seguire l'avvenimento. Lo speciale fornirà inoltre schede, testimonianze e commenti per radiografare la questione-handicap nel paese. Insomma un'occasione per discutere di un problema spinoso troppo volte nascosto da pregiudizio e per pregiudizio. Gli handicappati - è la «elezione» di Rimini - devono affrontare la loro situazione non solo nel difficile rapporto con se stessi ma anche con gli altri. E sono soprattutto gli altri che pongono i problemi più gravi al loro inserimento sociale. Almeno finora.

Cerimonia dell'Anpi In mille rendono omaggio ai caduti di Redipuglia e alle vittime di San Sabba

TRIESTE. Oggi, a Trieste, riunione del consiglio nazionale dell'Anpi, per discutere sui problemi della pace e della convivenza civile fra i popoli. Ieri una rappresentanza guidata da Arnigo Boldrini, senatore e presidente dell'Associazione, s'è recata in visita, portando con sé il medagliere su cui spiccano le 311 medaglie al valor militare, al sacrario di Redipuglia e alla Risiera di San Sabba, l'unico forno crematorio che, nell'ultima guerra, ebbe posto nell'Europa occidentale occupata. Alle cerimonie d'omaggio ai cadu-

ti, e alle vittime del nazifascismo, hanno partecipato, oltre a varie associazioni della Resistenza, anche un migliaio di «spettatori». Boldrini ha sottolineato che «la cerimonia di ricordo delle vittime nazifasciste» non voleva assolutamente riscrivere una storia già scritta dalle stesse vittime e formazioni partigiane rappresentate qui nei loro superstiti e nei membri del comitato nazionale dell'Anpi, ma ricordare che ancora la libertà e la democrazia affratellano non soltanto il popolo italiano ma anche tutti i popoli europei».

È mancato
LUIGI RIGO
di anni 77, ex partigiano combattente. I figli Attilio, Mario e familiari ringraziano i medici e tutto il personale del reparto B/C uomini per l'assiduo prodigarsi. Il funerale avrà luogo in forma civile martedì 27 corrente alle ore 14,30, partendo dal Carlo Alberto, corso Casale 55. Torino, 26 ottobre 1987

La famiglia Bertolola comunica che i funerali del caro
GIGNIO
si svolgeranno in forma civile martedì 27/10/87 alle 10,45, partendo dall'abitazione di via Sem Benelli 16/R. Milano, 26 ottobre 1987

I compagni della sezione «Sergio Bassi» partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno
GIGNIO BERTOLOLA
Nel rinnovare alla moglie e ai figli le più sentite condoglianze si ricorda ai compagni che i funerali, in forma civile, si svolgono domani, martedì 27, alle ore 10,45, partendo dall'abitazione di via Sem Benelli 16/R. Milano, 26 ottobre 1987

ANTONIO (NINO) BARBIERI
di anni 77. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gina Pellicciari, la figlia Marta con il marito Franco Tosi, il nipote Massimo con la moglie Patrizia, la nipotina Simone, i fratelli, la sorella, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 14,30 partendo dalle Camere ardenti dell'Ospedale Policlinico di Modena, per giungere alle ore 16 al cimitero nuovo di Calettranco Emilia. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che parteciperanno alla mezza cerimonia. Modena, 26 ottobre 1987

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

Confronto acceso in un convegno a Bolzano

Processi in tedesco: la Svp insiste, ma è un coro di no

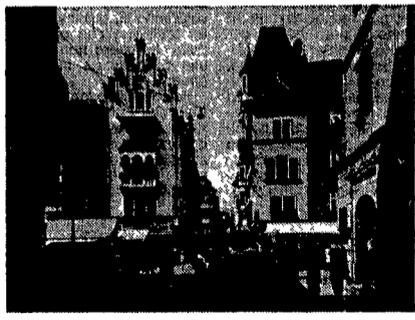
BOLZANO. Il convegno si è svolto nella suggestiva cornice di Castel Mareccio, a due passi dal centro storico di Bolzano, e sabato pomeriggio una tavola rotonda tra due magistrati e due avvocati di lingua italiana e tedesca ha affrontato il tema della giustizia in Alto Adige, uno dei nodi centrali delle rivendicazioni della minoranza sudtirolese di lingua tedesca per cui si attende il varo della norma sull'uso della lingua nei tribunali, la più controversa di quelle mancanti per l'attuazione dello Statuto speciale.

Infatti, mentre la Svp, il partito di maggioranza assoluta, esige che si instauri il processo monolingue, tutte le altre forze politiche affermano che tale ipotesi sarebbe lesiva dei diritti individuali alla libera scelta della lingua e del difensore. Queste posizioni, proprie della Svp, sono state evidenziate dall'avvocato Hannes Egger, sostenute, poi, nel dibattito dal vicepresidente della giunta provinciale, Alfons Benedikter. La tesi del processo bilingue è stata, invece, illustrata, pur con diversità di toni, dai magistrati Vincenzo Luzzi e Cuno Tarfusser e dall'avvocata Adriana Pasquali.

Quindi, domenica mattina, è stata la volta di un incontro tra vari esponenti politici di quasi tutti i partiti dello schieramento politico altoatesino. Interventi positivi e costruttivi di matrice cattolica quello dell'ex sindaco di Bolzano, Giorgio Pasquali, che ha invitato «la popolazione di lingua

italiana a studiare e capire al meglio la storia di questa terra, ma contestualmente la popolazione di lingua tedesca a comprendere le difficoltà derivanti alla popolazione di lingua italiana dalla sua mancata aggregazione in gruppo omogeneo perché ancora troppo legato alle peculiarità delle varie regioni di origine». E così quello del presidente degli industriali, Christof Amonn, che non ha condiviso le posizioni pessimistiche e ha mes-

XAVIER ZAUBERER



Uno scorcio del centro storico di Bolzano

so in guardia gli Italiani dal considerare la possibilità di una spaccatura della Svp che trova il suo cemento unificatore nella tutela della minoranza di lingua tedesca. «Ma la nuova generazione - ha aggiunto - ha una diversa concezione di tale tutela che non è più quella dei nostri vecchi bastonati dal fascismo». Un altro democristiano, Remo Ferretti, ha parlato di autonomia in crisi perché «impegnata» anche se è parso sorvo-

lare sul fatto che proprio lui è uno dei responsabili in prima persona del coinvolgimento nella politica di spartizione del potere con la Svp per una gestione disinnata dell'autonomia.

Voce realistica e responsabile, invece, quella di Alselmo Gouthier, che si occupa delle questioni delle minoranze nazionali per il Pci: «In questa fase non servono sconvolgimenti globali a livello istituzionale - ha detto - ma serve, invece, una grande duttilità nel varo delle norme di attuazione dello Statuto speciale che ancora mancano. È inoltre necessario che il gruppo di lingua italiana trovi spazio nei posti più qualificati del pubblico impiego come nelle imprese. E ciò è possibile - ha aggiunto Gouthier - solo se si guarda in avanti e se in Alto Adige si formano i futuri quadri nel pieno possesso delle due lingue».

Nel pomeriggio il deputato comunista Alberto Ferrandi, nella tavola rotonda sulle responsabilità del Parlamento, ha lamentato che, appunto, il Parlamento «sulla questione altoatesina sia stato brutalmente espropriato» dalla commissione dei sei che è diventata l'organismo insindacabile nel quale Svp e Dc varano le norme di attuazione. Esempio unico di espropriazione dei poteri del Parlamento nel nostro ordinamento. Un concetto, questo, ripreso dal verde on Gianni Lanzinger e contestato invece dal dc sen. Bruno Kessler.

fondata nel 1846

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

134 sportelli operativi

La prima banca della Liguria per raccolta e impieghi abilitata ad operare su tutto il territorio nazionale

4 UFFICI DI RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO

FRANCOFORTE Rosenstr. 21 D - 5000 FRANKFURT/MAIN 1 tel. (0049) 20541 telex 412613 FGTV D	LONDRA Wax Chandler's Hall - Gresham St. U.K. - LONDON E.C. 2V 7 AD tel. (0041) 698325 telex 888529 FIGETV G	PARIGI 5, Rue Royale F - 75008 PARIS tel. (0033) 1 4296800 telex 240132 FIGEYTF F	NEW YORK 375, Park Avenue NEW YORK, N.Y. 10154 tel. (001212) 4218010 telex 988481 FROEV LW
--	--	---	--

Banche corrispondenti in tutto il mondo

DIREZIONE GENERALE
Via Cassa di Risparmio 15 - 16123 GENOVA - tel. (010) 20911 - telex 270088 CARI GI I
cable RISPARMIO GENOVA - SWIFT CRGEITGG

SEDE DI IMPERIA
Via Belfio 2 - 18100 IMPERIA - tel. (0183) 272991 - telex 270394 CARI GI I - SWIFT CRGEITGGIMP

SEDE DI MILANO
Corso Vittorio Emanuele, angolo via Beccaria 20122 MILANO - tel. (02) 865837
telex 320674 CARI GI I - SWIFT CRGEITGGMIL

PARTECIPATE ESTERE
BANKENUNION FRANKFURT AM MAIN AG Eschenheimer Anlage 23-6000 Frankfurt/AM (1W Germany)
tel. (0049) 550477 - telex 414206 BKUN D